

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

| | | | |
|---|-------|----------|-----------|
| | Anno | Semestre | Trimestre |
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5. |
| domestico | L. 18 | L. 9.50 | L. 5. |
| Per tutta l'Italia franco di posta | L. 24 | L. 12.50 | L. 8.50 |
| Per l'Estero le spese di posta in più. | | | |
| I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre. | | | |
| LE ASSOCIAZIONI SI RIGERONO: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061 | | | |

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DI LE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, e sarà in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE
del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova. Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini. Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I - Padova.

Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazioni ferroviarie - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Escenti, Negozianti.

PARTE II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi Idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologie - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire

UNA

APPENDICE (162)
del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

— E le dica che porti dell'acqua aggiunte Pasquale, che non sapeva più in che acque fosse.

La vecchia monaca non gli badò più che tanto, e andò più speditamente che non fosse suo costume verso l'uscio dell'orto, dove si messe a strepitare come un'ossessa, chiamando la superiora, il capitolo, le converse, la comunità tutta quanta.

Pollione, il malcapitato proconsole delle Gallie, quantunque scombuscolato dalle furie di Norma e dalle sue minacce contro la povera Adalgisa, fu molto più saldo ai tre colpi percossi sul sacro disco della gran sacerdotessa d'Irminsul, che non fosse mastro Pasquale all'udire quell'altra druidessa che suonava a stormo sul banatolo.

— Diamine! borbottò egli tra'denti. La frittata è fatta, e mi toccherà strangiarla senza vino. Purchè quelle befane non mi cavino gli occhi!... Ah, ah! eccone già due... tre... quattro... Sbucano dalle quinte come le streghe in teatro.

Proprietà letteraria del fratello Treves.

DIARIO POLITICO

Malgrado l'attitudine diffidente della sinistra, e il linguaggio poco meno che ostile dei giornali repubblicani, pare che il ministero Dufaure otterrà nella Camera una maggioranza, se non numerosa, certo bastante a sostenerlo nelle battaglie parlamentari, che si preparano.

Il Temps e il Journal des débats sono di questa opinione; però i termini con cui la esprimono non sono molto lusinghieri per il gabinetto e per il suo capo. Una crisi, dicono quei due giornali, sarebbe inopportuna e pericolosa. È quanto dire che il ministero dev'essere sostenuto, non per il merito intrinseco del suo programma, bensì *faute de mieux*, cioè per evitare un salto nel buio.

Ciò per il centro sinistro. Quanto alla sinistra moderata, il gabinetto può sperarne l'indulgenza, però ad un patto: che le idee del programma ministeriale si esplichino di mano in mano che il governo sarà chiamato a sostenerle dinanzi alla Camera.

Per ciò che riguarda la sinistra estrema e l'Unione Repubblicana, è un altro paio di maniche. La guerra è ormai dichiarata e ferocè al ministero Dufaure, il quale nella seduta di lunedì, si troverà per conseguenza dinanzi ad una Camera divisa come segue: in una parte, la destra, che non si degna nemmeno di discuterlo, in un'altra parte, i centri, che non lo combattono per timore di peggio, in una terza parte, la sinistra moderata, che gli mette delle condizioni, e in ultima parte, la sinistra e la sinistra estrema, che ne provocano inesorabilmente la caduta.

La discussione di lunedì potrà esercitare una grande influenza sulla costituzione dei partiti nella Camera di Francia, e forse sui destini politici dell'intera nazione.

mettere innanzi il corpo del reato e chiedere la condanna del colpevole ai signori giurati.

La povera Maria, tornata finalmente in sé, fu per comando della superiora portata dalle converse nella sua cella. Pasquale avrebbe voluto far lui quella impresa, ma un no imperioso gli avea fatto cadere le braccia. Pensò allora di tornarsene al suo pentolino, e meglio meglio sbiettò dietro un filare di viti.

— Chi mi scampa adesso da quelle megere? pensò egli, che, parlando con sé medesimo, non si reputava obbligato a tanti riguardi. Se potevo giungere all'uscio, infilavo le scale, e buona notte!

Ora in vece eccomi colto come una volpe alla tagliuola.

Mastro Pasquale avea una batti-soffia in corpo da non dirsi a parole. Se avesse studiato mitologia, si sarebbe ricordato di Orfeo, e della mala fine che fece tra le baccanti, che ognuna ne volle uno specchio.

— Dove andate, quell'uomo? tuonò improvvisamente la voce della badessa.

— Ah! ah! Son già diventato quell'uomo! borbottò il povero gobbo. Con sua licenza, Madre reverendissima, rispose ad alta voce, vado a dare una mano di colore; se no, mi si secca nel pentolino.

— Non importa; venite qua!

Mastro Pasquale ci andò come la biscia all'incanto. Tenea gli occhi bassi, ma non tanto che non gli fosse dato vedere il malaugurato viglietto tra le dita della badessa.

— Ho capito; disse tra sé, ci siamo! E armatosi di coraggio quanto più gli venne fatto tirarne su dai pre-

Telegrammi particolari accennano alla possibilità che il Maresciallo si dimetta, qualora il ministero Dufaure abbia un voto di sfiducia.

Questa eventualità sarebbe gravida di complicazioni.

Le spiegazioni date dal ministro Depretis alla Camera sulla sorte del tenente colonnello Gola riescono insufficienti, e il deputato Ercole ebbe ragione di non chiamarsene soddisfatto.

È singolare che le notizie relative ad un egregio ufficiale italiano, che si sospetta caduto vittima di un assassinio in terra straniera, ci debbano venire prima da Londra e da Berlino, che per mezzo del nostro governo.

L'uffiziosa *Itatie* smentisce che il Gola sia stato assassinato a Costantinopoli, ma pur troppo non se ne sa più di così.

UNIVERSITÀ

Dall'egregio nostro amico, corrispondente paventino del giornale *La Venezia*, abbiamo ricevuto la lettera, che pubblichiamo, con riserva di ritornare per conto nostro sull'argomento:

Egregio Sig. Direttore, Pregho la sua nota gentilezza a voler trovare un posticino a questa lettera, nel suo reputato periodico.

La mia breve corrispondenza al giornale *La Venezia* ha avuto una fortuna che io non supposeva nemmeno; le fu dato un valore ch'era ben lontano dall'attribuirle.

Ella, egr. sig. Direttore, mi ha fatto l'onore d'iseriala nel suo periodico; il giorno dopo vi trovai una lettera in cui si aggiungevano alcuni nomi agli altri da me citati; finalmente questa sera leggo un'altra lettera del

cordi, sollevò la fronte a guardarsi l'eccellentissimo tribunale.

— Che cosa significa questo foglio di carta?

Il legnaiuolo fe' l'atto di stringersi nelle spalle e spinse fuori il labbro inferiore; maniera volgare, ma eloquente, di dirle che egli, non ne sapeva un bel nulla.

La madre badessa allora, volgendosi alle monache, e in mezzo alle loro esclamazioni di orrore, di raccapriccio, lesse ad alta voce il viglietto.

— Non temete, signorina, non vi perdetevi d'animo; mostrate di accettare ogni cosa che vi si proponga. Lorenzo è in Genova; egli e i suoi amici vegliano su di voi; vi salveranno ad ogni costo, e tra breve. Questo infame viglietto, che desta un senso di esecrazione in tutte le Madri qui raccolte, proseguì la badessa, volgendosi da capo a Pasquale; non può essere stato portato qua dentro che da voi; confessatelo!

— Non so nulla io, non so nulla! gridò il legnaiuolo.

— Ah, nulla? proprio nulla? Bravo, Pasquale! Questo è il modo di comportarsi in un sacro luogo! Questo è il modo di corrispondere alla fiducia che s'era posta in voi, nella santità dei vostri costumi! Vergognatevi! Avete già un piè nella fossa, e in cambio di mettervi in grazia al Signore, vi macchiate di sacrilegio, pagate di questa moneta la nostra bontà, il guadagno che fate da tanti anni in questo convento?...

— Oh, per questo, interruppe Pasquale, che vedeva andar la predica per le lunghe, e tanto, o prima, o

prof. Guerzoni, in cui si contengono parole non troppo benigne al mio indirizzo.

Quando all'egregia persona che m'ha avvertito di alcune dimenticanze commesse, lo le sono veramente grato; ma le faccio però osservare che trattandosi d'una lunga lista di nomi scritti in fretta ed in furia era facile lasciarne qualcuno sulla penna.

Quanto alla lettera dell'egr. prof. Guerzoni (alla quale del resto io sottoscrivo a piene mani) confesso sinceramente che le parole in cui si alludeva alla mia corrispondenza mi parvero immeritate.

Se la questione che si agita in questi di intorno alla nostra Università, minaccia di trasformarsi in uno strano pettegolezzo, non fui certo io che la ridussi a tale.

Ho citato dei nomi?... Ma doveva citarli e li citerei all'occasione di nuovo.

Perchè i giornali che tempestarono sulla pretesa decadenza della nostra Università, non moveano già l'appunto principale al suo organamento o che so io, ma ripetevano su mille toni diversi ch'essa va in isfacelo perchè il prof. A. Jascia Padova affine di recarsi a Roma, perchè i professori B e C sono trattenuti alla capitale dalle sedute della Camera, perchè il commend. D quantunque iscritto nella lista degli insegnanti, pure da più di qualche anno non professava nel nostro Ateneo.

E sotto codeste iniziali ella ravvisa facilmente le persone cui voglio alludere e cui meno copertamente alludevano quei periodici.

Dinanzi ad accuse di tal genere, non si poteva rispondere in modo diverso da quello con cui ho risposto io.

A chi allegava nomi bisognava presentare dei nomi.

Quanto a coloro che omissi di ricordare (e fra questi son compresi alcuni ch'io amo e rispetto personal-

mente) lo aggiungeva, in coda a quella lista fatale, le seguenti parole: e molti altri che mi sfuggono. Non due, nè tre, nè quattro, ma molti. Io non proscriveva dunque arbitrariamente, ma citava quei nomi che primi mi ricorrevano alla memoria.

L'egr. prof. Guerzoni ha ragione di respingere *classificazioni* cui la sua modestia non aspira e di rivolgere un appello a quel nobile sentimento di solidarietà che deve stringere insieme tutti gli insegnanti. Io, pur conservando la mia libertà d'apprezzamento, ho altrettanto ragione di giustincarmi dall'accusa d'ommissioni pensate e volute, *jure cervellico*.

Del resto, poichè mi son cacciato in codesto ginepraio, lasci la prego, che ci rimanga ancora un poco e vedrà come per me la questione universitaria sia ben altro che una semplice questione di nomi.

Io sono ben lontano, com' Ella sa, dal ritenere che la nostra Università sia in piena decadenza, ma credo nello stesso tempo che tutti — dico tutti — gli istituti superiori del Regno attraversino un periodo — dirò così — di *attentamento* e di *cascaggine*.

Nè è onesto il citar l'esito d'un esame recente, per dimostrare l'infiorità del nostro Ateneo. Chi non sa che l'esame è, moltissime volte, cosa affatto eventuale? Io ho conosciuti molti giovani respinti all'esame, ed aveano essi stessi risolto il tema ai premiati.

Da che dunque dipende codesto *attentamento*?

Da moltissime e svariatissime cause; però non voglio tacerne tre ch'io reputo fra le principali:

Gli studenti.

L'organamento delle Università.

La politica che fa capolino nella scuola.

Punto primo. È innegabile che la nostra generazione — ci appartengo

glio ironico che fe' increspar le labbra a più d'una di quelle Madri; Ed Ella non le mette mica in conto, le gazzette che io...

— Basta, basta! gridò la badessa, dando sulla voce a lui e accennando alla conversa che si tenesse la lingua tra'denti. Non è da noi il trattenerci qui a garrir con un par vostro, così indurito nelle male opere.

— Metta che io sia una stappa di merluzzo; non potè tenersi dal rispondere il gobbo.

— E bisognerà dare un esempio; soggiunse la badessa senza scomporsi.

— Purchè non si tratti d'unguente, io me la rido; pensò mastro Paquale. E stette imperterrito ad aspettar la sentenza.

— Meritereste di andare a marcire in una prigione; proseguì la giudichessa; ma noi non adopreremo i mezzi della giustizia umana bastandoci i castighi della divina, che vi attendono, se durate nel vostro peccato. Quella è la porta, e badate! non metterete più il piede qua dentro.

— Che io mi possa rompere il nodo del collo se ci torno! gridò sollevato il legnaiuolo, in quella che sguisciava in mezzo a' due fila di monache per correre all'uscio. Se ne cerchino pure un altro, le Signorie Loro reverendissime!

— Oh, non ne mancheranno di certo, e più rispettosi di voi; disse la madre badessa.

— E più timorati di Dio; aggiunse la madre Maddalena.

— E meno gobbi! chiuse la conversa Bibiana, che avea come il lettore argomenta, la sua vendetta a fare contro il manigoldo che le avea dato la baia.

(Continua)

anch'io — sia piuttosto sfaccolata, intellettualmente parlando. Prendiamo in mano i libri che escono ora alla luce; quanti sono brutti, assolutamente brutti? Quasi nessuno; questo contiene una bella descrizione; quell'altro un'effluvia scena drammatica; un terzo ha la frase scintillante, il periodo che si svolge a larghe anella, e via dicendo. Non sono assolutamente brutti, ma sono assolutamente mediocri. Così di noi giovani. Il livello della coltura superficiale si è senza dubbio innalzato; quello dell'intelligenza, è duopo confessarlo, si abbassa; innalzamento ed abbassamento si spiegano a vicenda. I nostri padri, ad esempio, studiavano il latino su grammatiche impossibili, ed uscivano dai corsi di Filosofia, sapendo scrivere con eleganza un periodo latino. Noi si segue tutti i progressi che la linguistica fa in Germania, e si esce dal Liceo, senza esser capaci di tradurre a prima vista (uso a bella posta il gergo scolastico) una riga di Cicerone; e potrei provarlo.

Faccio un'eccezione per gli allievi del Seminario; ma viceversa quelli che scrivono ancora l'italiano permaloso del padre Cesari, di beata memoria. E non è a dirsi che la gioventù nostra non voglia studiare; al contrario; ci saranno alcune eccezioni, ma io credo che i nostri padri non abbiano mai frequentato le biblioteche come noi le frequentiamo, Dio sa con quanto utile!

Secondo punto; i regolamenti. E quando parlo di regolamenti, non intendo alludere né al ministro Bonghi, né al ministro Coppino, né al Ministro De Sanctis; parlo in generale e sostengo che in generale nelle nostre Università v'è, (a dirla alla buona) troppa carne al fuoco.

Tolgo l'esempio da una Facoltà che stimo la più importante dacché prepari i maestri e gli educatori alle generazioni venenti; la Facoltà di Filosofia e Lettere.

O le cattedre di codesta facoltà non sono tutte coperte e allora si grida alla sua inferiorità in confronto a Torino, a Bologna, e che so io.

Oppure essa — come qui a Padova — è quasi completa, e allora vi sono tanti corsi da seguire, tante lezioni da frequentare, che lo studente si trova in un bivio più o meno doloroso secondo il suo amore allo studio.

O non intervenire a tutte le lezioni; o non trovare in tutto il giorno una sola ora per ripassarle.

Chi crederebbe, ad esempio, che gli studenti del terzo corso della nostra Facoltà di Lettere, sieno ritenuti quasi ogni giorno alla scuola dalle 9 alle 4 prima del pranzo, e dopo il pranzo dalle 7 alle 9?

Resta, è vero, la notte; ma lo studente — e chi può dargli torto? — dice fra sé; *Restano le vacanze!*

Ecco perchè le vacanze s'incominciano molto più in qua e finiscono molto più in là dei termini fissati dal regolamento, anche da parte degli allievi più studiosi.

E ciò che ho detto per la Facoltà di Filosofia, credo si potrebbe ripetere, con poche differenze, per la Facoltà di Matematica, specialmente negli ultimi anni.

È il torto e la piaga dell'epoca nostra. I nonni dicevano; poche idee, ma buone. I nipoti gridano; *cognizioni, cognizioni, cognizioni!* cioè che spesso potrebbe ridursi alla frase d'Amleto a Polonio; *Parole, parole, parole!*

I vecchi pittori con tre linee magistrali segnavano una figura magistrale; la maggior parte dei pittori moderni affoga il concetto principale nel pelago delle particolarità minuziose.

Per lo contrario, in alcuni anni di alcune Facoltà le ore di lezione sono talmente rare, da infondere la svogliatezza e la noia anche nei più volenterosi.

Ma queste son forse colpe dei Professori o del Comune o della Provincia?...

Io sono in corrispondenza continua con allievi di altre Università, e tutti concordemente lamentano gli stessi malanni.

Così sono arrivati all'ultima causa; la politica nelle scuole. Che i giovani devano avere un'opinione politica, è quello che affermo; lo impongono le condizioni della società in cui viviamo.

E v'è di più; ai nostri giorni — se si facciano poche eccezioni — ai diversi indirizzi letterari, filosofici, scientifici, corrispondono i diversi in-

dirizzi social, politici, religiosi. Com'è può il giovane rimanere non trascinato da queste correnti, insensibile a queste grida discordi, estraneo a questa lotta, tumultuosa?...

Che la stampa deva dire schiettamente la sua opinione, lo pongo ancor meno in dubbio, quantunque costeste questioni richieggano quella squisita delicatezza che tutti non hanno, e sia difficile toccarle, senza dar loro uno strappo violento.

Ma quello che nego assolutamente si è che in Italia (in una monarchia dove il Re accorda le più alte onorificenze ad illustri poeti e scienziati, benchè militino sotto bandiere contrarie alle attuali istituzioni) si combatta così fieramente questo o quell'insegnante perchè d'opinioni politiche diverse da quelle del giornale. Quando il prof. esce dall'aula dove insegna e ritorna il capo-parte, avversato pure; ma fino a che stia chiuso nell'ambito pacifico della scuola, è inonesto il combatterlo.

E questo si vede e si vede ancora a Padova, dove si grida alla reazione perchè s'istituisce un corso sulla *Vicenda della prova ontologica dell'esistenza di Dio*, mentre in alcune università della protestante Germania, s'interpreta San Tommaso; e questo si vede a Padova dove si accusa di clericismo un professore che ha impiegato tutta la sua vita e tutta la sua energia a combatterne le esagerazioni, solo perchè egli commenta artisticamente gli Inni sacri del Manzoni; questo si vede a Padova dove si cerca e si arriva a seminare discordie fra studenti e studenti, pubblicando cenni di cronaca contro un egregio professore di *Filosofia della storia*; questo finalmente si vede a Padova dove *regulistiche* stese da qualche gonfia vanità, trovano chi le riproduce, chi le loda, chi le difende.

Questa lettera è riuscita forse troppo lunga ed io temo d'aver abusato del posticino; ma chiudo colla soddisfazione di aver detto, senza acrimonia e senza esagerazioni, tutto ciò che lo stimo la pura verità.

La ringrazio vivamente, egregio signor Direttore, e la prego di cedermi sempre

Suo dev. R.

Contemporaneamente abbiamo ricevuto dall'on. professore comm. BRUNETTI la seguente:

Mio stimat. collega Guerzoni Padova, 18 gennaio 1879.

Lessi con molta avidità la vostra lettera inserita ieri in questo giornale, colla quale vi siete scagliato contro la mia povera *Strenna*. Davvero; da un campione siffatto, quale voi siete, io mi sarei aspettato qualche cosa di più concludente. Se lo scopo vostro era d'inghirlandare la mia *Strenna* d'invettive, che devo dirvi? il vostro fu veramente un completo trionfo. Mi avea però lusingato che tale non fosse.

Quando il mio occhio corse difilato al vostro nome, sia ringraziato il cielo! esclamai, e il primo sentimento in me sorto fu quello della speranza. Sperava cioè, che voi foste per provarmi che le mie non sono che allucinazioni, che io sono un bel pazzo. E invece? invece mi avete lasciato nella più crudele delusione, nel mio dolore; non mica, vè, per le invettive; su queste so passarvi sopra. È vero, voi le avete scritte, ma non è roba vostra. Era in me piuttosto un amaro rincrescimento di dovere concludere: dunque, ho detto la verità.

Sentite, mio caro Guerzoni: lo dissi in quel benedetto foglio e lo ripeto; io non cedo così facilmente; dunque io non rinuncio alla speranza di essermi ingannato. Vi prego venite sul serio in mio aiuto, e provatemi, non che io abbia scritto aspramente, anzi peggio che aspramente, questo lo so prima di voi ed io non potea fare altrimenti; ma che io mi sia realmente ingannato. Io ve ne sarò proprio riconoscente. Una preghiera; quanto alla forma, non seguite quella della mia *Strenna* e meno quella della vostra lettera di ieri.

Ricordatevi che tutto ciò non deve influire per niente affatto sulla nostra buona relazione. Non è così? Abbiatemi dunque sempre

Tutto Vostro BRUNETTI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Leggiamo nel *Fanfulla*: I componenti la deputazione fioren-

tina hanno avuto una lunga conferenza col ministro Talamo, dal quale sono stati assai gentilmente ricevuti. Presso di lui, come presso gli altri ministri, hanno insistito perchè sia presa una decisione, astenendosi dal trattare la questione di merito della decisione medesima.

Con lo stesso scopo hanno chiesto di conferire col ministro Ferracuti e col presidente Farini.

Il ministero non ha nulla concluso in proposito. I pareri sono divisi. I ministri Depretis, Magliani e Coppino inclinano a preparare un progetto di legge, che abbia per base le conclusioni della Giunta d'inchiesta. Gli altri ministri esitano per timore di non riscuotere l'approvazione della Camera.

— Questa mane al Consiglio di Stato si è adunata una Commissione per esaminare il nuovo regolamento della marina mercantile.

La Commissione era presieduta dall'onor. Silvio Spaventa.

— 17. — Siamo lieti di annunziare che l'onor. Sella, che da qualche giorno si trovava indisposto per una contusione riportata ad un piede, sta ora molto meglio e potrà quanto prima prender parte ai lavori parlamentari.

(Gazzetta d'Italia) FIRENZE, 16. — La *Nazione* rispondendo al *Popolo Romano* sostiene che mantenendo ancora la direzione generale del *debito pubblico* a Firenze si potrà compiere più ordinatamente e regolarmente il cambio dei titoli di rendita.

Discorrendo poi delle condizioni di Firenze e dei provvedimenti per migliorarle osserva che se il Governo non pensa ad una categoria di compensi che giovino a Firenze senza far danno all'erario, è certo che al male non sarà portato un rimedio serio ed efficace.

Fra questi compensi entra per certo il portare a Firenze quei servizi, quelle istituzioni, quelle officine che è indifferente l'averle in un luogo o in un altro, ma certo prima di portarvi istituti nuovi è conveniente, è opportuno non togliere almeno quelli che già vi si trovano, fra i quali è da doverare la Direzione del Debito Pubblico, che portata, senza urgenza nè bisogno alla Capitale, toglie a Firenze un buon numero di impiegati, e le arreca un nuovo ed irreparabile danno.

GENOVA, 16. — Sappiamo, scrive il *Corriere Mercantile*, che la Giunta comunale ha, seguendo l'esempio dei Municipi di Napoli e Firenze, redatta una domanda al Governo chiedendo la restituzione del dazio consumo di cui anche il nostro, come tutti gli altri Municipi, veniva privato da vari anni.

NAPOLI, 15. — La *Gazz. di Napoli* dice che la prima battaglia che impegneranno le forze alleate dai progressisti di Napoli sarà diretta contro il Consiglio comunale. Si tratterebbe di far estrarre d'ufficio dalla Daputazione provinciale il quinto dei consiglieri da rieleggersi, locchè non fu fatto dal Consiglio comunale, e bandire immediatamente le elezioni per la rinnovazione parziale. Il numero dei progressisti che ora è di 15, si spera così portarlo a 30, e altri poi si spera introdurre alle elezioni del giugno.

MILANO, 16. — Fu accolto con favore, dice il *Pungolo*, nel ceto commerciale della città nostra, il progetto di un primo *Congr. sso commerciate* da tenersi in Milano. Questo Congresso, potrebbe studiare e proporre il modo di migliorare le condizioni commerciali ed industriali del nostro paese.

L'on. senatore Rossi aveva già pensato a provvedere all'abolizione del corso forzoso; il Congresso potrebbe appunto studiarne le idee, e vedere come sieno applicabili.

Altro argomento per gli studi del Congresso potrebbe esser quello della ricerca dei mezzi per animare gli scambi con l'estero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — La *Lanterne* ha dato nel teatro del Chateau-d'Eu, una piccola festa democratica, distribuendo le medaglie che essa stessa decretava ai premiati dell'*Esposizione universale collettiva degli operai*. Il direttore della *Lanterne*, signor Meyer, declamò, naturalmente, contro l'*infame capitale, autore di tutti i mali dell'operato*.

— 17. — Si ha da Parigi: «Diceasi che Ferdinando Duval, at-

tuale prefetto della Senna, sarà nominato governatore del Credito Fondiario al posto di Christophe.

De Normandie sarebbe nominato governatore della Banca di Francia.

GERMANIA, 15. — La Commissione per l'«Istituzione Guglielmo» ha approvato definitivamente il progetto di Statuto il quale stabilisce che sia fondato a Berlino, sotto il protetto del Principe imperiale, un istituto che serva di Istituto d'assicurazione delle rendite e dei capitali per i poco agiati e specialmente per gli operai, ed al quale serva di fondo di garanzia il provento della «Istituzione Guglielmo».

Le economie annue possono servire ad aumentare il fondo di garanzia, ad assicurare i dividendi e soccorrere le persone assicurate. Ogni cartella per l'assicurazione della rendita o del capitale è di 5 marchi. Questa cartella serve d'assicurazione. La rendita annua di una persona non può oltrepassare i mille marchi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Nella seduta della Camera ungherese del giorno 11 il ministro-presidente Tisza annunciò che le Delegazioni avrebbero ripreso le loro discussioni alla fine di gennaio o al più tardi al principio di febbraio.

Il giornale ufficiale di Leopoli annuncia in data 14 che il direttore della polizia, consigliere Tustanowski, venne destituito dal suo posto, essendo stato dichiarato responsabile degli eccessi avvenuti in occasione della ritirata delle fucilate. La direzione della polizia venne provvisoriamente affidata al governatore distrettuale Krzackowski.

SVIZZERA, 15. — In tutta la Svizzera manifestasi una viva agitazione prodotta dalla votazione che avrà luogo domenica per accordare o rifiutare la sovvenzione al Gottardo.

In una assemblea riunita a Ginevra il 15 sotto gli auspici dell'associazione democratica alcuni deputati mostrarono la necessità sotto il punto di vista svizzero e ginevrino che fosse votato il compromesso. L'assemblea decise che un proclama sarebbe diretto agli elettori per esporre le ragioni imperiose che dovevano impegnare il cantone di Ginevra a votare, senza distinzione di opinioni, una legge destinata a risolvere in modo pacifico una questione così importante per la confederazione. Questo proclama sarà firmato dai capi dei diversi partiti politici.

Il gran Consiglio di Locarno nella sua seduta del 15 aderì all'unanimità al proclama del governo che raccomanda al popolo ticinese l'accettazione del compromesso del Gottardo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

R. decreto, 8 dicembre, che erige in ente morale l'ospedale civile fondato nel Comune di Ghedi (Brescia) del fu Luigi Ambrosetti.

R. decreto, 8 dicembre, che erige in ente morale l'ospedale dei poveri infermi del Comune di Taverna (Catanaro) fondato dalla fu Lavinia Cati-zone.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno solamente alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo resta fissato in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

Edilizia. — In seguito alla intrapresa demolizione del vecchio ufficio postale, avanzo una proposta, che spero farà cessare inutili querimonie, rettificare le voci che corrono, procurare migliori comodi alla nostra città, e lavoro a chi ne abbisogna. Buona idea, diceva due anni addie-

tro, e dice ancora la maggioranza dei padovani, quella d'una galleria nella parte centrale della città. Troppo tardi ripetevano alcuni altri, perchè conclusi i contratti di espropriazione.

Tardi ma in tempo, soggiungeva lo scrivente, inquantochè i contratti stessi con qualche sacrificio poco sensibile per un grosso comune, si potevano rinnovare facilmente, inquantochè i lavori non erano ancora incominciati.

Battibecco scupato — Acqua passata non macina più.

Ora invece, molto per tempo, si presenta una riparazione ancora possibile, che sottopongo immediatamente al giudizio dell'opinione pubblica, ed al severo esame dei più intelligenti professionisti — Eccola:

Costruire il palazzo delle nuove poste in Piazza Calvour con ampio sottoportico, ed egualmente la Casa Vasoni all'opposto lato, nel prossimo ritiro della Via al Gallo. Riaprire in corrispondenza i vasti avvolti sotto la R. Università.

Fra questi tre corpi di fabbrica venga come incominciato, non molto rientrando e leggermente inclinato, un solido padiglione in ferro e cristallo, orridente di elegante semplicità e di perfetto buon gusto.

Spetterà al genio del tecnico prescelto idearne la forma migliore ed al valore sperimentato dei nostri bravi operai, di condurne l'esecuzione inappuntabilmente.

Non tocca adesso entrare nei particolari dell'opera, e basti il dire, che il ferro, fuso o battuto che sia, emergerà forse meglio verniciato, bronzato o dorato, a seconda delle varie parti d'ornamentazione e del bello effetto generale.

Veggasi, benchè in modesta proporzione e differente officio, come è bene condotta e lavorata la ricca cancellata dietro l'abside degli Eremitani.

Ritornando al principale, non mi si opponga la limitazione del piano stradale, perchè questo rimarrebbe ancora eguale a quello fissato per lo intero allineamento, dal Prato della Valle alla Stazione.

Am messo il padiglione, verrà di necessità deciso subito il ritiro, tenuto in sospenso, de la fronte opposta sulla proprietà Treves e quindi portata, anche qui, la strada alla ampiezza determinata.

Dalla casa Vasoni rifabbricata con portico, sino al lato meridionale della Università, potrebbe condursi l'opera tanto in ferro come in muratura a seconda d'una migliore riuscita o di un tornaconto speciale.

Gli spazi interni del padiglione respicienti l'ex-cortile della garzeria, potrebbero venire, con rilevante profitto, occupati da altrettanti negozi, od anche, in ripiego, da semplici mostre da esposizione come vedesi praticato nelle arcate cieche del palazzo reale in Venezia.

Ora mi sia permesso d'estendermi sopra un incidente che reputo di principale importanza.

Egli è inutile illudersi — dalla esecuzione del padiglione o galleria, che riempia l'attuale precaria insenatura della contrada, dipende il mantenimento nella antica sua sede della Università nostra famosa, che a giudizio dei più esperti e della più autorevole cittadinanza, dovrà irrimediabilmente, presto o tardi, cedere il posto per regolare la strada, presentemente affatto sportata.

Abbattuta la linea frontale, il necessario ritiro arriverebbe sino alla interna muratura, per cui del vetusto e glorioso nostro Aeneo, non rimarrebbero che l'aula magna e le catcombe terrene.

Volerlo riedificare sopra del gentilissimo artistico cortiletto, oltrechè difettare lo spazio, credo sia difficile assai e forse per ragioni statiche ed estetiche, affatto impossibile — e poi aggiungasi che colle costipazioni correnti (vedi fabbrica delle poste e briglia al Ponte Molino) e colla minaccia della limitazione delle veramente troppe università italiane, ottenere fondi per ritirare o riedificare altrove la nostra, sarebbe una pretesa veramente azzardata — e chi non vede poi di quanto prestigio scemerebbe la città, qualora fosse dato lo sfratto a quest'arca santa, a vezza a trionfi continuati sulla ignoranza e sul dubbio.

Quale cordoglio per i padovani dove assistere alla demolizione del tempio da secoli consacrato alla scienza, vedersi rotte quelle auguste pareti, presenti all'appello ed alle dottrine di tant'immortali, e ricordare, dopo bru ciata la cattedra, distrutta la casa di quel l'Altissimo che, audace

e sicuro, manifestava il moto della terra e la misura del tempo.

Tanta profanazione sarebbe evitata anche perchè a tempo non lontano vedremmo, colla demolizione di poche case, il Palazzo Municipale e la Università stessa dinanzi ad un piazzale, colla molto richiesto ed opportuno, non essendo presumibile che si posponga quest'opera, meno costosa, più radicale e più bella, all'allargamento, difettoso sempre e di maggiore dispendio, lungo le vie dello *Stortoe*, del *Municipio* e del *Salè*, come è segnato nel piano regolatore.

Aperti, come dissi, in tutta la loro estensione gli ampi avvolti universitari, verrebbero questi a formare una continuazione ed un tutto coll' avvisato padiglione, e, lungo il muro di essi, potrebbero venir eseguiti buoni affreschi, come a Bologna, oppure collocate lapidi, basso-rilievi o busti di quei grandi, cui fosse dovuta speciale onoranza e giovasse perpetuarne la memoria onde, collo esempio, eccitare l'emulazione ed ingentilire il costume della incipiente generazione.

Sopra l'estesissima volta, framezzo rafaelleschi e stucchi, ricordati i nomi o dipinti, gli stemmi di quei benemeriti che avranno favorito collo ingegno, o patrocinato colla borsa questa suntuaria intrapresa.

Le loro offerte verranno tosto pubblicate in tutti i giornali onde promuovere possibilmente un salutare contagio.

O che! Devono essere privilegio solamente di Bassano, di Venezia, di Treviso, di Genova, di Roma, di Vanzo, di Franchetti, di Galliera, di Turonia? Dopo quanto fu scritto in passato, e particolarmente nei num. 268, 274, anno 1876 di questo stesso giornale, e 278 *Corriere Veneto*, è affatto inutile ripetere quanto quest'opera riuscirebbe di lustro alla città, di comodo ai cittadini, di protezione ai negozi, di anima al commercio, di ammirazione ai forestieri, di sicurezza generale come potente ausbergo dai pericoli, massime per fanciulli, per vecchi ed accidentati, e quanta decenza e conforto apporterebbe al sesso gentile e ricreazione economica al meno amati dalla fortuna.

Se a questo splendido faro, che condurrà in porto tanta dovezia di ben intesa agiatezza di giorno e di notte, mediante l'indicata protezione dalle ingiurie atmosferiche, vi aggiungi il prestigio e la cinta di luce derivante dalla vicinanza immediata al tempio unico, innalzato così magistralmente al caffè, sarà evidente che questa posizione riuscirà di una bellezza veramente eccezionale e sovrana.

Orbene: siccome la fortuna asseconda non solo gli audaci, ma ancora gli uomini di buona volontà, così, con tutto il fervore esortato immediatamente all'opera, i bravi nostri professionisti (del troppo dolce far niente insensieriti) per avere progetti, e i nostri potenti e buoni signori, per la promessa di premi agli elaborati migliori.

Dal nome di quello che farà pervenire al nostro Comune l'offerta prima si chiamerà il padiglione avvisato, similmente come, da quel benemeritissimo che fu *Antonio Pedrocchi*, s'intitolò uno stabilimento, una contrada, una piazza. Così quel casato vivrà caramente immortale nella gratitudine d'una intera città, anche quando il tempo, vandalo inesorabile, avrà distrutto il gentile monumento della sua rinomanza.

Ricordo per ultimo che tornerebbe in onta ai suoi antichi usi e costumi, il grave errore per Padova, quasi totalmente presidiata da portici benedetti, lo arrivare al suo prediletto centro e dovere, anzichè soffermarvisi a diporto, accelerare invece imprecando il passo, per sottrarsi agli ordinari disagi, e là, dove più la folla e l'incrociar dei veicoli abunda e confonde, trovare, anzichè, protezione o conforti, i maggiori disturbi ed i più urgenti pericoli.

Quanto meglio, e l'inverso attuale il conferma, se possibile fosse, ottenere invece il prolungamento delle nostre modestissime ma utilissime procuratie, mediante opportuni, facili cavalcavia in ferro e vetro, per acquistare a buon patto, un continuato passaggio, comodo, sicuro, riparato dal gelo, dall'acqua, dal fango, che dal centro Pedrocchi, cioè percorrendo la via principale dei Servi, conducessero alla gran Piazza Vittorio Emanuele e viceversa!

Non sarebbe questo un ottimo terrestre *assitium cristianorum*? La discussione è aperta.

GIOVANNI ANDREA FERRETTO.

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

(11)
M. 130-375 Div. I.
Prefettura DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso
Nel giorno di Sabato 23 gennaio alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appello col metodo di estinzione delli candele per la delibera dei lavori di urgenti riparazioni alle arginature destra e sinistra del Canale di S. Caterina fra il manufatto Tre Canne e la calata di Lusina in Comune di Vighizzolo, S. Urbano e Barbana.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.
La gara verrà aperta sul dato della Perizia 23 luglio 1878 di L. 19148.14 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.
Inoltre l'Impresa dovrà anticipare L. 478.48 per compensi di danni verso l'interesse del 5 p. 100 in ragione di anno.
Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 1000 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300 in valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatis) resta fissato fino alle ore 11 ant. del giorno di Lunedì 3 febbraio p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni sessanta lavorativi dal giorno della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato. Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 4000 circa per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con tratt-nuta del 40 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.
Il Capitolato ed i Tipi sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.
Padova, li 15 gennaio 1879.
Per l'Ufficio di Prefettura
A. ZARDON

(2)
N. 322, Div. II.
P. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso
L'Assemblea degli interessati nel Consorzio di Settima Presa Inferiore nella sua adunanza del 22 luglio 1878

ha adottato in massima un progetto di miglioramento di quel Comprensorio mediante regolazione degli Scoli ed introduzione di un apparato idrofora in vapore della preventivata spesa di italiane lire 277,215, e la Presidenza del predetto Consorzio ha prodotto domanda per l'approvazione del Piano dei lavori.

A senso di legge s'invitano gli aventi interesse a produrre per iscritto le loro eventuali motivate opposizioni in confronto della suddetta domanda entro giorni quindici decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso a questa Prefettura, sia direttamente, sia col tramite dei Commissariati distrettuali di Piove e di Dolo.

Il progetto tecnico delle opere da eseguirsi cogli Atti relativi resterà ostensibile presso la R. Prefettura di Venezia, avvertendo che quelli i quali produrranno opposizioni in tempo utile saranno invitati al sopralluogo da farsi a senso di legge.

Trascorso il prefisso termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.
Venezia, 12 gennaio 1879.
per il Prefetto
BONAFINI

(13)
N. 2146 del 1878, Sez. IV.
Ministero delle Finanze
Direzione Generale delle Gabelle

Intendenza di Finanza in Padova
AVVISO D'APPALTO
In esecuzione dell'art. 3 del R. De-

creto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) deve procedere all'appalto della rivendita n. 6 nel Comune di Padova, via Volto della Corda nel Circondario di Padova nella Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di L. 3589.23.

A tale effetto nel giorno 28 del mese di gennaio anno 1879 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offero segreto.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino Vendita Tabacchi in Padova.
Gli obblighi ed i diritti del debitario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:
1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Espriamere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 358,92 corrispondente al decimo del presunto reddito sussepolto. Il deposito potrà effettuarsi in

numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno.

Le offerte mancanti di tali requisiti d'ostensibilità o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte d'altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserva stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato di oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.
Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), la spesa per la stipulazione del contratto,

le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita, ma soltanto il diritto di esercitarla nelle località adiacenti che portino le medesime condizioni, allorché sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Padova, li 13 gennaio 1879.
Intendente
C. NORIS.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso di appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in sotto l'osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscrizione N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori
Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di

(14)
Avviso

Pistore Ferdinando detto Pistorello o Pistoretto fu Giacomo, nato a Pernumia d'anni 33 villico e cantoniere

della strada ferrata va a domandare riabilitazione a termini dell'art. 857 Codice Procedura Penale contro la Sentenza 21 luglio 1871 del Tribunale di Padova e l'agosto stesso anno del Tribunale di Appello in Venezia, che per crimine di grave lesione corporale nella persona di Luigi Frisolo condannarono definitivamente al carcere per mesi sei ch'espìò sino al 21 gennaio 1872.

(15)
Editto

L'eredità di Zodo Luigi detto Pici o Antonio, possidente morto in Campagnola nel 16 dicembre 1878, fu nell'odierno protocollo eretto innanzi al sottoscritto, a cessione beneficiariamente da Amalia Zodo fu Luigi minore, a mezzo della madre Antonia Romanato di Campagnola.
Piove, li 5 gennaio 1879.

A. GAGGI RASCHETTI, cancelliere

Errata Corrige

Nel Foglio N. 4 del 14 gennaio pass. al N. 10 Secondo Mandamento di Padova - Accettazione eredità Fanzago in luogo di successiva legittima leggi successione legittima.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova **GIO BATT. PEZZIOL** Padova
Piazza Cavour
preziate con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1872

Questo prezioso liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco «Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure «tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato «dannosissimi riescono alla salute.»

BITTER-SVIZZERO-DENNLER
DI AUGUSTO F. DENNLER
INTERLAKEN (Svizzera)
Farmacista brevettato e premiato con Diploma d'Onore e Medaglie a diverse Esposizioni
Casa Succursale a Milano, Corso Como 7 (fuori Porta Garibaldi)

Il Bitter-Dennler, vero LIQUORE DI SANITÀ deve la sua rinomanza universale alle preziosissime sue proprietà igieniche e medicinali. Come igienico esso tiene il primo posto fra gli articoli di consumazione di qualsiasi genere. Come medicinale rende servizi segnalati contro mali di stomaco, disturbi di digestione, mancanza d'appetito ecc.

Febbrifugo e anticolerico, e anche preservativo di gran valore durante i viaggi di terra e di mare, alla caccia ecc.

Si mette in guardia il pubblico contro le imperfette e nocive imitazioni del Bitter-Svizzero per cui sarà bene esigere il Bitter-Dennler. In PADOVA presso i principali caffettieri, confettieri e liquoristi.

ORARIO FERROVIARIO

| Padova per Venezia | | Venezia per Padova | | Padova-Bassano | | Bassano-Padova | |
|--------------------|------------------|---------------------|-----------------|-------------------------------------|---------------------------|---------------------|-----------------|
| Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | Partenze da PADOVA | Arrivi a BASSANO | Partenze da BASSANO | Arrivi a PADOVA |
| omnibus 3,16 a. | 4,55 a. | omnibus 5,05 a. | 6,22 a. | ant. 4,57 8,30 2,20 7,11 | Bassano part. 5,37 | ant. 5,37 | 8,26 3,7,35 |
| omnibus 4,42 | 6,04 | diretto 5,25 | 6,45 | omnibus 5,8 8,41 2,31 | Rosà part. 5,48 | ant. 5,48 | 9,17 3,15 7,46 |
| omnibus 6,20 | 8,10 | diretto 9,15 | 10,10 | omnibus 5,21 8,52 2,45 7,30 | Rossano part. 5,57 | ant. 5,57 | 9,24 3,25 7,53 |
| omnibus 8,-- | 9,20 | omnibus 9,57 | 11,43 | S. Giorgio part. 5,31 9, 12,56 | Cittadella arr. 6,9 | ant. 6,9 | 9,36 3,37 8,5 |
| omnibus 9,34 | 10,53 | diretto 12,55 p. | 1,55 p. | omnibus 5,40 9,10 3,09 7,44 | Villa del Conte arr. 6,28 | ant. 6,28 | 9,46 4, 2,8,15 |
| omnibus 2,15 p. | 3,35 p. | omnibus 1,10 | 2,30 | omnibus 5,56 9,25 3,25 | Camposampiero arr. 6,58 | ant. 6,58 | 10,13 4,38 8,37 |
| diretto 4,-- | 5,-- | omnibus 5,-- | 6,14 | Cittadella arr. 6,10 9,38 3,40 8,8 | S. Giorgio part. 7,5 | ant. 7,5 | 10,20 4,44 |
| omnibus 6,14 | 7,10 | omnibus 5,40 | 6,58 | Rossano part. 6,44 10, 4, 18, 3,32 | Campodarsoglio arr. 7,15 | ant. 7,15 | 10,30 4,56 8,49 |
| omnibus 8,05 | 9,37 | omnibus 7,50 | 9,06 | Rosà part. 6,51 10, 7, 4, 25 8,39 | Vigodarzere arr. 7,27 | ant. 7,27 | 10,40 5,10 9,5 |
| omnibus 9,25 | 10,4 | omnibus 11,-- | 12,38 a. | Bassano arr. 7, 2, 10, 18 4,37 8,50 | Padova arr. 7,37 | ant. 7,37 | 10,51 5,21 9,5 |

| Mestre per Udine | | Udine per Mestre | |
|--------------------|----------------|-------------------|-----------------|
| Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE |
| omnibus 6,12 a. | 10,20 a. | omnibus 1,40 a. | 5,08 a. |
| omnibus 10,40 | 2,45 p. | omnibus 6,10 | 9,6 |
| diretto 5,15 p. | 8,24 | da Conegliano | |
| omnibus 6,10 | 8,40 | gliano | |
| fino a Conegliano | | omnibus 6,05 | 10,16 |
| omnibus 10,20 | 2,14 a. | diretto 9,44 | 12,57 p. |
| | | omnibus 3,35 p. | 7,56 |

| Padova per Verona | | Verona per Padova | |
|--------------------|-----------------|--------------------|-----------------|
| Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA |
| omnibus 6,57 a. | 9,27 a. | omnibus 5,20 a. | 7,47 a. |
| diretto 10,19 | 11,55 | omnibus 11,40 | 1,55 p. |
| omnibus 2,40 p. | 5,16 p. | diretto 4,35 p. | 6,09 |
| omnibus 7,08 | 9,40 | omnibus 5,25 | 7,54 |
| omnibus 10,20 | 4,7 a. | omnibus 11,45 | 3,4 a. |

| Padova per Bologna | | Bologna per Padova | |
|--------------------|------------------|---------------------|-----------------|
| Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA |
| omnibus 6,30 a. | 10,46 a. | diretto 1,15 a. | 4,25 a. |
| omnibus 11,58 | 1,55 p. | da Rovigo 4,05 | 6,5 |
| diretto 2,10 p. | 5,03 | omnibus 4,55 | 9,22 |
| omnibus 6,25 | 10,55 | diretto 12,40 p. | 3,50 p. |
| diretto 7,-- | 12,10 a. | omnibus 5,15 | 9,17 |

| Venezia-Treviso | | Treviso-Venezia | |
|-------------------------|--------------------|-------------------------|-------------------|
| Partenze da VENEZIA | Arrivi a TREVISO | Partenze da TREVISO | Arrivi a VENEZIA |
| Venezia part. 5,17 | 8,49 2,42 7,18 | Treviso part. 4,53 | 8,26 3,7,12 |
| S. Pietro in G. 5,41 | 9,10 3,9 7,39 | Passo 5,8 | 8,39 2,23 |
| Carmignano 5,52 | 9,19 3,20 7,48 | Istrana 5,5 | 8,49 2,35 7,29 |
| Fontaniva 6,1 | 9,28 3,30 7,57 | Albaredo 5,30 | 9,3 2,51 |
| Cittadella arr. 6,08 | 9,35 3,39 8,4 | Castelfranco 5,48 | 9,17 3,10 7,49 |
| S. Martino di Lup. 6,27 | 9,45 4, 1, 18, 14 | S. Martino di Lup. 6,48 | 9,28 3,27 7,59 |
| Castelfranco 6,40 | 9,56 4, 18 8,25 | Cittadella arr. 6,11 | 9,39 3,42 8,10 |
| Albaredo 6,56 | 10,1 9, 4, 38 8,38 | Fontaniva part. 6,36 | 9,49 4, 4, 8,21 |
| Istrana 7,07 | 10,21 4,52 8,48 | Carmignano 6,43 | 9,56 4,13 8,28 |
| Passo 7,21 | 10,35 5, 8,9 | S. Pietro in G. 6,55 | 10, 5, 4, 25 8,37 |
| Treviso arr. 7,31 | 10,45 5,20 | Rosà 7,5 | 10,14 4,36 8,46 |
| | | Venezia arr. 7,27 | 10,35 5,-- 9,7 |

| Venezia-Thiene-Schio | | Schio-Thiene-Venezia | |
|-----------------------|----------------|----------------------|------------------|
| Partenze da VENEZIA | Arrivi a SCHIO | Partenze da SCHIO | Arrivi a VENEZIA |
| Venezia partenza 7,55 | 3,45 8,10 | Schio partenza 5,50 | 9,20 5,38 |
| Dueville 8,19 | 4,10 8,34 | Thiene 6,8 | 9,38 6,-- |
| Thiene 8,39 | 4,37 8,54 | Dueville 6,25 | 9,58 6,18 |
| Schio arrivo 8,54 | 4,52 9,9 | Venezia arrivo 6,45 | 10,15 6,40 |

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1876. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

DANTE E PADOVA

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

E. Morpurgo - G. De Leva - STUDI STORICO-CRITICI - A. Cittadella Vigodarzere

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

NOTIZIE DI BORSA

| Firenze | | Parigi | |
|-----------------------|---------------|--------------------------|---------------|
| 17 | 18 | 16 | 17 |
| Rendita Italiana | 82 27 82 22 | Prestito francese 5 0/0 | 113 42 113 22 |
| Oro | 22 10 22 12 | Rendita francese 3 0/0 | 76 60 76 40 |
| London tre mesi | 27 63 27 70 | » 5 0/0 | 80 10 80 10 |
| Francia | 110 70 110 80 | » Italiana 5 0/0 | 74 15 74 05 |
| Prestito Nazionale | | Banca di Francia | |
| Azioni regia tabacchi | 838 - 838 - | VALORI DIVERSI | |
| Banca nazionale | 2090 2090 | Ferrovie Lomb. Venete | 171 - 150 - |
| Azioni meridionali | 340 340 | Obb. ferr. V. E. n. 1866 | 242 - 243 - |
| Obbligaz. meridionali | 256 - | Ferrovie romane | 70 - 70 - |
| Banca toscana | 665 - | Obbligazioni romane | 84 - 275 - |
| Credito mobiliare | 703 - 702 - | Obbligazioni lombarde | 226 - 235 - |
| Banca generale | | Rendita austriaca (oro) | 64 38 64 14 |
| Rendita Italiana god. | | Cambio su Londra | 25 26 25 26 |
| | | Cambio sull'Italia | 93 10 |
| | | Consolidati inglesi | 86 18 95 93 |
| | | Turco | 13 75 13 75 |

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17. - Rend. it. god. 1° luglio 80.10 80.20.
Id. god. 1° genn. 82.25 82.35.
1 20 franchi 22.03 22.05.
MILANO, 17. Rend. it. 82.10.
1 20 franchi 22.09.
Sete. Sufficienti ricerche, ma poche transazioni.
LIONE, 16. Sete. Discrete domande, transazioni stentate.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
62 15 - 55 - 81 - 29